

Questo il nuovo contratto dei teatri di prosa

ROMA - Una nota sindacale illustra nei particolari i termini dell'accordo per il contratto di lavoro dei teatri di prosa, stipulato il 16 aprile tra la FLA e l'Unità. Il quale, anche se non accoglie interamente le richieste avanzate, a giudizio dei sindacati, la comunità completa un passo avanti alle categorie interessate e apre nuove possibilità all'iniziativa e alla partecipazione degli attori e degli altri lavoratori.

I punti specifici e le migliori acquisizioni possono essere così riassunti:
1. Intesa tra le parti sulla necessità di incontri sistematici con il Comitato di compagnia per aggiornamenti, informazioni, consultazioni, nell'ambito delle rispettive autonomie, sui problemi inerenti l'attività della compagnia.
2. Riduzione dell'orario di lavoro a 173 ore mensili e consultazione con il Comitato di compagnia per la consultazione dell'orario di lavoro settimanale.
3. Impegno delle parti a rivedere il regolamento di lavoro, contenente gli art. 300 (Stato dei diritti dei lavoratori).

Il produttore Grimaldi mutila l'originale di «Novecento»

ROMA - Il produttore Alberto Grimaldi, oltre ad aver consegnato alla Paramount una copia mutilata della pellicola, ha riportato gli stessi tagli, per una durata di circa due ore, anche sul negativo originale. «E' un reato di sopraffazione», ha detto in proposito il regista Bernardo Bertolucci - «compito innanzi tutto nei confronti del Tribunale di Roma che non ha preso ancora alcuna decisione nella vertenza tra me e Grimaldi. In secondo luogo è un atto di irresponsabilità professionale in quanto nessuno, neppure Grimaldi, conosce al momento attuale quale sarà il destino di Novecento negli USA, quale compagnia si distribuirà e in quale versione». «Ma è soprattutto - ha detto ancora Bertolucci - una violenza sul corpo del film, sulla sua anima e non necessaria perché, come è noto, anche negli Stati di necessità si opera con i contratti o si usano i ricatti».

Delegazione di attori italiani in Bulgaria

ROMA - L'Ambasciata bulgara a Roma ha sollecitato, tramite l'addetto culturale Dimitrov, un patto di collaborazione tra le organizzazioni degli artisti bulgari e la Società degli attori italiani. Questa iniziativa si inserisce nel quadro di scambi culturali con il paese socialista che la SAi intende sviluppare. Sono stati delegati in Bulgaria gli attori Marcello Mando e Lea Di Palma. Essi hanno il compito di recitare un contributo consociativo sul ruolo e sulla figura dell'attore nel mondo dello spettacolo italiano e di esprimere una volontà di conoscenza e di approfondimento delle realtà del paese ospitante. Sarà fatto omaggio alla rappresentanza degli artisti bulgari dell'opera teatrale completa di Eduardo De Filippo, con una dedica dell'au-

Scoppia la polemica su Fo in TV

Cristo uomo o Gesù da favola?

Scomposta reazione degli ambienti vaticani a «Mistero buffo» - I paladini del polpettone di Zeffirelli attaccano la linea di rinnovamento della radiotelevisione

Avremo una nuova guerra fra opposte fazioni? Si direbbe di sì, dai primi incredulità, sintomi dello scontro incombente che cominciano a profilarsi, all'orizzonte. Da una parte c'è l'ortodossia, numericamente esigua ma potentissima per mezzi di sostentamento, ricchezza di risorse, dotte, moralistiche, che marcerà sotto il vessillo del Gesù di Zeffirelli; dall'altra, invece, un esercito numerosissimo ed eterogeneo, un po' scatenato e raffazzonato, fatto soprattutto di «poveri di spirito», che avanzano sotto le insegne del Cristo di Dario Fo. Chi andrà in Paradiso?

La polemica, che minaccia davvero di assumere i contorni della guerra della vecchia rapita, sta infuriando: si aprono le porte alla sberleffiatura delle ultime settimane, lo sceneggiato zeffirelliano, ma l'Unità, che è stato l'unico a non aver dato il suo voto, ha dichiarato che si tratta di «una trasmissione di tipo religioso», che offende la fede cattolica e il sentimento religioso del popolo italiano. «E' un fatto», ha detto il direttore delle trasmissioni televisive, «che questa rete, la prima volta che su una rete televisiva nazionale si trasmette un programma così discrasante da quando esiste la televisione nel mondo».

Dichiarazioni di Dario Fo

MILANO - Alle reazioni che Mistero buffo ha suscitato in Vaticano, Dario Fo ha così replicato: «Mi attendevo sì delle reazioni, ma devo dire che questa volta i fatti e il potere hanno raggiunto il suo culmine, arrivando a difendere un personaggio come quello di Bonifacio VIII, le cui malefatte sono storicamente un fatto noto: ne ha scritto Jacopone da Todi e Dante spesso lo contestava duramente da vivo quando, nell'Inferno, gli prepara una buca dove (per il contrappeso) Bonifacio sarebbe finito a testa in giù con l'olio bollente a bruciargli le piante dei piedi. Tutto mi sarei aspettato, fuorché la Chiesa cattolica che difende quel papa, la cui figura è una delle peggiori, peggiori anche del Borga e Alessandro VI». «Oltretutto - ha aggiunto Fo - il mio non è uno spettacolo nuovo per il clero, ho recitato su invito di una comunità cattolica, dentro una chiesa vicino a Savona, sono stato a Gallarate (Varese) a recitare Mistero buffo, invitato da cattolici; ho decine di amici sacerdoti e cattolici militanti che hanno visto numerosi volte il mio spettacolo e sono stati tutti d'accordo nel dire che la mia è un'opera cristiana con grandissimo rispetto e amore per Gesù Cristo, anche se è contro un clero di un certo tipo, violento e dispotico. E tutti gli uomini cattolici hanno sempre ammesso che tante volte il clero è stato la santità per entrare nelle cose terrene, negli interessi del mondo».

le prime

Musica Szyryng-Bagnoli a Santa Cecilia

Henrik Szyryng ed Ezzeo Bagnoli, hanno dato il via, nella Sala accademica di Santa Cecilia, alla serie dei tre concerti dedicati all'occasione di tutte le Sonate per violino e pianoforte di Beethoven. Il secondo è un programma dopodomani, mentre venerdì prossimo si concluderà il ciclo.

La terza sera sono state presentate le tre Sonate Op. 12 di Beethoven in do minore e Op. 10 n. 3. Le prime con pianoforte, e sembra, problemi interpretativi particolarmente ardui, oltre quello di non far dimenticare in una certa maniera la freschezza ottocentesca che tanto le pervade. L'Op. 12, invece, mette l'esecutore dinanzi al compito di non enfatizzare oltre misura i bazzari del nascente eroismo beethoveniano. Szyryng e Bagnoli, hanno superato di slancio e con bravura ogni difficoltà, dando, in due ore la certezza che l'intero ciclo si manterrà ad un eccellente livello.

Il foto pubblico ha applaudito a lungo con entusiasmo i due valenti artisti, contraccambiato, invece che con un bis lungo, dato il carattere monografico del concerto, con un affabile discorso del violinista polacco-messicano.

Alla Volksbuehne di Berlino



Benno Besson presenta un «Amleto» cartesiano

Secondo il grande regista della RDT non occorrono artifici particolari per dare un significato valido in ogni tempo al rapporto del personaggio shakespeariano con le leggi della sua epoca

Dal nostro corrispondente

BERLINO - La tragica storia di Amleto principe di Danimarca, messa in scena dalla Volksbuehne (Teatro del popolo) con la regia di Benno Besson e la scenografia di Eric Hoffmann, sta diventando nella RDT il grande avvenimento di una stagione teatrale che pure è già un critico. Per renderlo comprensibile non c'è neppure bisogno di metafore scenografiche.

La scenografia di Hoffmann è infatti di estrema semplicità: un peccato di parità sullo sfondo della scena, città, prigione, castello, cortile, labirinto, sovrastato da un cielo di tempesta e di luce; sulla scena due pedane che diventano il fulcro delle azioni e delle pause dei personaggi, posto di guardia, trono, tomba. I costumi sono fuori del comune, studiati non per dare una collezione temporale alla vicenda, ma per aiutare a definire i personaggi. L'azione si svolge rapida e serrata, senza pause alcuna, perché non ci sono cambiamenti di scena.

Arturo Baroli

NELLA FOTO: una scena dell'Amleto nell'allestimento della Volksbuehne

deformazioni delle mode e delle critiche, era ovvio che Besson desse grande importanza ad una lettura il più fedele possibile del testo originale. La traduzione fatta dal drammaturgo Heiner Müller e dal regista e attore Matthias Langhoff contribuisce certamente in notevole misura a rendere nuova e viva questa edizione dell'Amleto.

Impegnato in questo recupero di Shakespeare dalle

In scena a Roma

Rubare il sole non serve

ROMA - Le novità italiane scarseggiano sulle nostre ribalte, e vanno guardate con rispetto non meno che con attenzione, anche e soprattutto se a cimentarsi nel lavoro teatrale sono scrittori i quali potrebbero ritenersi appiattiti da un'attività, ben considerata attività narrativa e saggistica.

E' il caso di Lulu Compagnoni, di cui Miro Galanteri presenta qui al Belli, in «prima» nazionale, Il sole, commedia a due personaggi: una coppia di sposi ancora giovani, ma già delusi, intralciati e a quanto sembra, non in grado di affrontare da adulti le difficoltà, le prove dell'esistenza. Due bambini, in sostanza cresciuti solo nel corpo, inclini a sfogare in fantasie primitive l'ideazione della bomba all'idrogeno. Una bella domenica, come per scherzo, essi rubano dunque l'astro del giorno, e se lo totono in casa, facendoci solo i più ardui progetti (strutturare l'energia? Rivederlo a caro prezzo?), mentre fuori si profila l'atmosfera glaciale e il panico della fine. Finché il gran balocco s'infrae, tra le loro mani inerte, ansiose.

Giustamente, l'autore si rifiuta di identificare nel suo sole simboli troppo precisi, benché sia evidente il carattere divino, o quasi, che ha assunto nel tempo la stella a noi più vicina, dalle religioni primitive all'ideazione della bomba all'idrogeno. E se una morale si può trarre da questa amara favola, è l'ammontamento a non delegare a nessuna potenza, terrena o celeste, la soluzione dei propri problemi.

Ma il testo vive, in particolare, pur nell'aridità di un linguaggio ancora eccessivamente legato alla pagina, nella continua, dolente lizza della realtà che i protagonisti, e della quale il clamoroso, immaginario furto è solo un punto di appoggio o di richiamo: uno stimolo a necessari travestimenti, mediante cui Elsa e Alberto cercano di darsi un'identità perduta o mai raggiunta. Lo spettacolo conta molto su tale aspetto e molto chiede agli attori, che devono esprimere in voce e gesto una tensione nevrotica, pressoché senza pause, quantunque variegata nelle sue componenti e manifestazioni. Ida Di Benedetto e Paolo Politi si impegnano a fondo, e il risultato non è privo di efficacia. Roberto Francia firma la sintetica scenografia.

ag. sa.

Rai oggi vedremo

Il Vietnam in pace che vuole affermare la sua volontà di vita. Ma il documentario non trascura gli aspetti più attuali di oggi dai problemi della ricostruzione economica a quelli di dibattito, dei «campi di riduzione» e delle «nuove zone economiche» e contribuisce a chiarire e sdrammatizzare certe informazioni date recentemente su questi temi. E un Vietnam «diverso» quello che ci presentiamo: Marescalchi, il cameraman Franco Pizzini e il fotografo Renato D'Alfani, ma non meno interessante di quello che conosciamo, anzi...

programmi

Table with TV program listings for Domenica 24, including programs like MESSA, COME AGRICOLA, and various news and entertainment shows.

Radio 1: GIORNALE RADIO: 9.10.10; 12.13.17.19.21.23.05. 6. Rassegna musicale: 6.30. 14.30. Testi: 7.25. Canto evangelico: 8.40. La volta terra: 9.30. Messa: 10.20. Inno: 10.30. Testi: 10.50. Ove: 11.20. Cabaret di macchiette: 13.30. Perla Rai: 14.40. Prima Riva: 15.05. Radioscuola: tutti i giorni. Carri senza: 16.20. Tutto il calcio minuto per minuto: 17.30. Le mille bollicine: 19.20. I programmi della sera: La luna, strada della Resistenza: 21.10. Show down: 22.10. Jazz oggi: 23.10. Buonotte della dame di cuoio.

Radio 2: GIORNALE RADIO: 7.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 16.55. 18.30. 19.30. 22.30. 6. Domande a Radio: 8.45. Essi: 9.35. Pigiama: 11. Radioscuola: 12.30. 22.30. Benedetti: Micheli: 12.15. Recital di: 3.40. Colazione

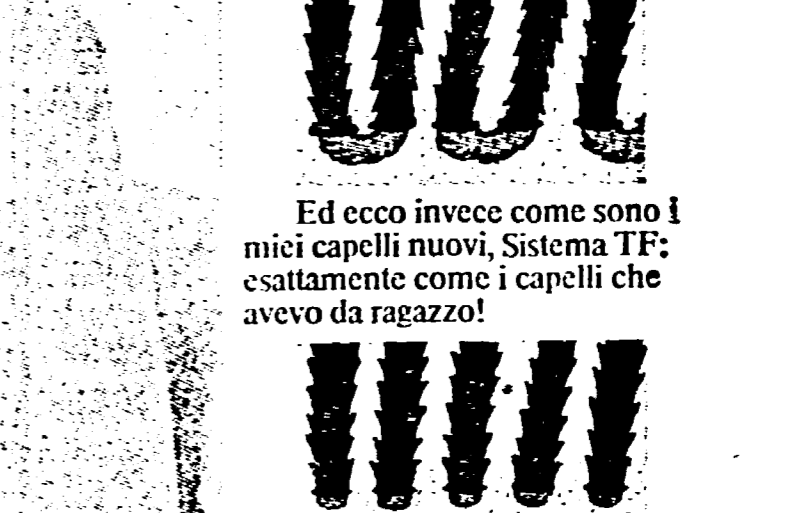
«Gli uomini calvi si vergognano di portare il parrucchino. Mi vergognerei anch'io.»



E infatti io, Cesare Ragazzi, 35 anni, bolognese, quasi completamente calvo, non porto il parrucchino. Mi sono messo in testa i capelli miei, cioè i capelli che io e i miei specialisti prepariamo nei Laboratori TF, di cui sono titolare.

Capelli nuovi ma miei, veri, italiani. Capelli da pettinare con la riga, senza righi, all'indietro, come mi pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando voglio. Da farci la nuotata al largo e da farci all'amore. (Quello della foto sono io, Cesare Ragazzi, con i miei capelli nuovi, che mi danno tanto successo anche negli affari).

Guardate come sono i capelli nella stragrande maggioranza dei parrucchini e dei toupets: «doppia», e quindi con le piacche cheratiniche orribilmente orientate in due sensi.



Ed ecco invece come sono i miei capelli nuovi, Sistema TF: esattamente come i capelli che avevo da ragazzo!

Se anche voi, come me, avete problemi di capelli, venite a trovarmi a Bologna. O rivolgetevi al Centro Specializzato TF più vicino. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema TF, della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei vostri!...

Laboratori TF, Via Risorgimento 138, Zola Predosa (Bologna) - Tel. (051) 754407 - 752288. Laboratori UNIVERSAL - Via G. da Procida, 7 - Milano - Tel. 343121